



OGGI
Carovana della pace organizzata dall'Azione cattolica nella parrocchia di Selva Candida alle 9.30.

5 FEBBRAIO
Riunione mensile dei vicari foranei e dei responsabili degli uffici pastorali della Curia. In curia vescovile, alle 9.30.

11 FEBBRAIO
27ª Giornata del malato presso la parrocchia della Giustiniana.

Accanto al più fragile solidarietà. Oggi l'offerta di piante di primule a sostegno del «Centro Vita Nuova» di Cesano

DI SIMONE CIAMPANELLA

La vita, di cui oggi si celebra la 41ª Giornata, ha la forma delle primule nella diocesi di Porto-Santa Rufina. Infatti, in tutte le parrocchie i sagrati si riempiono di questi fiori per il sostegno al «Centro Vita Nuova» di Cesano di Roma, dal 1992 a servizio della vita. La legalizzazione dell'aborto e l'«Evangelium vite» di Giovanni Paolo II posero delle domande a molti medici cattolici su cosa fare per custodire la più indifesa delle creature. Per la ginecologa Giuseppina Pompa la risposta consisteva nel mettersi al fianco di tutte le persone coinvolte nelle gravidanze indesiderate: madre, padre e bambino. Perché solo avendo il coraggio e la saggezza di entrare nella pelle delle persone si può capire il «perché» di una decisione tragica che segna tutta la vita. Non è sufficiente dire che l'aborto non è la soluzione, bisogna dire: «L'aborto è sbagliato per te, per la tua storia, per il tuo futuro».

Significa dunque partire dall'ascolto, e così farsi guidare dalla persona stessa verso il suo dolore, abitare la sua solitudine insieme a lei per mostrarle la presenza dell'amore in quello spazio angusto. Uscire assieme nella luce di un'amicizia dove ci si affida a chi si è mostrato prossimo senza giudicare. Negli anni l'opera di Giuseppina Pompa ha attirato a sé volontari rimasti coinvolti dai semi di speranza piantati al Centro. Professionisti e non si sono messi in gioco in questa missione per la vita. Hanno iniziato e continuano ad offrire la loro competenza e il loro tempo attratti dalla trasparenza della carità. Il Centro opera nella completa gratuità e si regge esclusivamente sulla solidarietà. Negli oltre 25 anni di attività il Centro ha affinato la conoscenza

della maternità difficile. Ci sono gravidanze patologiche con iposviluppo fetale legate alla giovanissima età, all'anoressia oppure a storie familiari traumatiche in contesti sociali di degrado. Capitano gravidanze in condizioni di solitudine o di conflittualità familiare, con partner assente, alcolista o senza lavoro. Poi, ci sono casi di gravidanze in promiscuità familiare dove la mamma aspetta un bambino avendo già altri figli da

Dal 1992 questa struttura alla periferia di Roma, fatta solo di volontari, si fa prossima in situazioni di gravidanze non previste. Nati circa 1.500 bambini e aiutati quasi 2.000 donne

patri diversi. Vi sono anche realtà di depressione post-partum, in mamme già incapaci di gestire la propria vita, che devono essere accompagnate nella loro maturazione psicologica e nella gestione del bambino appena nato. Il Centro risponde a queste difficoltà con molti servizi. Visite ginecologiche rivolte a chi è nella necessità ed è privo di assistenza sanitaria e non ha la possibilità di accedere al settore privato della sanità. Visite pediatriche per i neonati e i bambini privi di assistenza sanitaria. Sostegno psicologico qualificato, necessario per affrontare fragilità appena presenti o estreme. Aiuto pedagogico e scolastico, per migliorare il



rendimento allo studio di alcuni bambini e ragazzi che gravitano nell'area della struttura. Inoltre, vi è la distribuzione di beni di prima necessità per madre e nascituro. Tutto questo significa 2mila donne assistite di 30 nazionalità differenti e quasi 1500 bambini nati. In media, ogni anno è erogata l'assistenza ginecologica a 80 donne

per un totale di 500 visite, 40 bambini nati e 80 seguiti dai pediatri in 200 visite. «Tra i più poveri - dice lo slogan del Centro - è il bambino non ancora nato, fragilissimo nella sua preziosità». Si tratta di essere suoi fratelli maggiori. Per saperne di più c'è il sito www.centrovitanuova.it

Al via la formazione Caritas a Fiumicino

«Sempre più in conoscenza e in pieno discernimento». Questo versetto della lettera ai Filippesi di san Paolo farà da guida al percorso di formazione della Caritas di Porto-Santa Rufina, che avrà inizio domani. Quest'anno il corso per gli animatori della carità si sviluppa in due moduli, dislocati in due punti della diocesi. Più esattamente a Fiumicino nel Centro pastorale Santa Paola (via G. Frassinetti, 1) e a Roma nella parrocchia di Selva Candida (via dei Santi Martiri di Selva Candida, 7). Il primo modulo prevede quattro appuntamenti, tutti nel mese di febbraio (4, 11, 18 e 25) dalle 15 alle 17. Gli incontri partiranno dalla

spiegazione delle caratteristiche formali che ha un Centro d'ascolto (Cda) per comprenderne la sua natura e il suo scopo. Importante sarà poi l'illustrazione di come debba essere organizzato un Cda, affinché possa svolgere la sua funzione nel migliore dei modi. Sarà poi curato l'aspetto della relazione d'aiuto; ovvero, come seguire quei criteri che rendono il sostegno un percorso destinato a promuovere l'autonomia. Per raggiungere questo scopo lo strumento è quello dell'ascolto. Le lezioni laboratoriali offriranno ai volontari la possibilità di imparare le tecniche adatte e un metodo rigoroso, sarà dato ampio spazio anche alla comprensione

del linguaggio verbale e non. Il secondo modulo si svolgerà nel mese di marzo (11 e 18) nello stesso orario del primo. Partendo dagli elementi discussi nella prima fase si svilupperà il ruolo dei volontari nell'animazione della carità. Gli operatori, infatti, hanno anche il compito di diffondere lo stile della solidarietà nelle loro comunità parrocchiali. Si farà poi un focus sull'uso responsabile del denaro, con la presentazione degli strumenti finanziari per le famiglie. Per informazioni c'è il sito www.diocesiportosantarufina.it, la mail caritas@diocesiportosantarufina.it o il numero 06.30.89.38.48. Serena Campitiello, direttore Caritas



Gruppo di volontari

Il nuovo vicario giudiziale è don Riccardo Russo

Il 29 gennaio il vescovo Reali ha nominato don Riccardo Russo vicario giudiziale della diocesi, per cinque anni. Prende il posto di monsignor Albino Casati, dimissionario per raggiunti limiti d'età. Il vicario giudiziale assieme al vescovo forma il tribunale diocesano, secondo quanto stabilito dal codice di diritto canonico. A lui compete la trattazione delle cause e delle liti che il vescovo non riserva a sé. «Sono grato a monsignor Reali per la stima e la fiducia - ha afferma-

to il sacerdote - e, cercherò di svolgere questo nuovo incarico in spirito di servizio e con semplicità». Don Russo, classe 1970, è stato ordinato sacerdote a La Storta nel 1998. È parroco del santuario mariano di Nostra Signora di Ceri, Madre di Misericordia e responsabile dell'ufficio matrimoni presso la curia vescovile. A don Riccardo Russo vanno i più cordiali auguri per il nuovo ed importante incarico che gli è stato affidato. Roberto Leoni



Una targa in memoria di Pamela Mastropietro

Pamela, quel sorriso nel buio che ridona speranza

«Oggi 30 gennaio 2019 è la ricorrenza del dies natalis di Pamela, il 30 gennaio di un anno fa. Un giorno tragico oltre ogni umana immaginazione. Ma qui, in Chiesa - ecclesia non solo e non tanto come edificio sacro, ma soprattutto intesa nel significato originario di assemblea dei fedeli di Cristo - voglio ricordare altro di lei, per lei, per noi tutti». Sono le parole di Giovanna Rita Bellini, nonna materna di Pamela Mastropietro. La ragazza di 18 anni uccisa un anno fa a Macerata. In religioso silenzio le ascoltano il nonno Gualtiero Verni, il parroco don Salvatore Rizzo, che ha portato il saluto del vescovo Reali e i fedeli riuniti a Santa Marina nella Messa in suffragio della giovane. Qui a Santa Marinella vive la sua famiglia e lei continua a vivere nel cuore della gente. «Pamela ha sempre portato, dai mesi bui fino alla fine, la corona del Rosario al polso e la medaglia della Madonna miracolosa al

collo. Fino alla fine, a Macerata, città di Maria. Non può essere un caso. In quel 30 gennaio di un anno fa Maria non può averla abbandonata». Nonna Giovanna è convinta di ciò per la sua incrollabile fiducia nella Madonna. «Pregavo Maria, pregavo san Giuda Taddeo. Le mie preghiere non possono non essere state ascoltate. La preghiera non può essere vana. Per questo sono convinta che la missione di Pamela non fosse sulla terra, ma che era necessaria la sua terribile morte per un qualche cosa di altro. Per questo sono sicura che la Mamma di Gesù è stata sempre con lei, ha raccolto il suo pianto, l'ha presa per mano e l'ha accompagnata oltre la soglia fino alla luce di Dio». Allora dice la donna «il 30 gennaio è il giorno della nascita di Pamela alla vita eterna» e «pur nell'indicibile dolore umano di chi l'ha amata in vita, deve essere un giorno di ringraziamento, di gioia, di preghiera. Di ringraziamento a Dio e alla Madonna per a-

verla donata ai genitori, alla famiglia, a chi l'ha conosciuta nella spensieratezza e a chi l'ha conosciuta nel dolore. Di gioia per la certezza della sua vita eterna nella gloria di Dio. Di preghiera perché la testimonianza della sua morte atroce possa infondere coraggio a tutti noi rimasti sulla terra nell'impegno per un cambiamento radicale nei vari ambiti toccati dalla sua vicenda terrena, perché il suo sacrificio non sia vano». La conclusione di questa lettera per Pamela è visione del cielo e speranza dell'eternità: «Nella celebrazione del mistero della morte di Cristo nei giorni ordinari la liturgia non prevede il canto del Gloria. Ma, nell'eternità non ci sono i giorni ed immagino Pamela che oggi per noi, riuniti qui per ricordarla, intona a Dio il canto degli Angeli. Prego perché Pamela, con l'aiuto di Maria, possa essere per tutti il "sorriso nel buio" che ha ridato speranza a chi l'ha incontrata negli ultimi tempi della sua breve vita».

Una comunità in preghiera

Tutte le comunità, in particolare quelle di Santa Marina e dei due santuari mariani diocesani di Ceri e di Santa Maria di Galeria, si sono unite in preghiera questa settimana per Pamela Mastropietro, la giovane di 18 anni che il 30 gennaio 2018 ha trovato una morte terribile a Macerata. Amici e persone che neanche la conoscevano hanno voluto esprimere così l'affetto a tutta la sua famiglia perché non si senta lasciata sola e senta vivo l'affetto di tanti.